

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL FILIPPO LAGATI
(Colle "La Salle" - 23 maggio 2009)

*Carissimi Fratelli,
Carissimi Amici Lasalliani,*

raccolti in preghiera attorno all'altare del Signore per la celebrazione eucaristica, rendiamo nella luce della fede l'estremo saluto terreno al caro Fratel Filippo Lagati, che il Signore ha chiamato a sé, al termine di un lungo periodo segnato da una grave e irreversibile malattia.

Il Signore, al cui servizio egli ha dedicato tutto se stesso, ora gli ha aperto le sue braccia di Padre buono e misericordioso. Nella luce di questa certezza, a nome personale, dei Fratelli Visitatori ausiliari, dei Fratelli e della Famiglia Lasalliana della Provincia Italia, rivolgo le affettuose condoglianze a quanti ne piangono la dolorosa dipartita: in particolare alla sorella Giuseppina, alla sorella Nunziatina, ai nipoti, a tutti gli altri parenti e a coloro che ne hanno apprezzato le doti umane e spirituali.

La celebrazione delle esequie riporta ognuno alle realtà essenziali della vita: il bene, Dio, il destino eterno.

La Parola di Dio ci è di profondo conforto dinanzi al mistero della morte, specialmente quando colpisce le persone che a noi sono più care. Il Signore ci assicura quest'oggi che il nostro compianto Fratel Filippo è passato dalla morte alla vita perché ha scelto Cristo, ne ha accolto il giogo soave (cfr *Mt* 11,29) e si è consacrato al servizio dei più "piccoli" in senso evangelico. Se, dunque, ci rattrista doverci distaccare da lui, la fede ci riempie di intimo conforto al pensiero che, come è stato per il Signore Gesù, e sempre grazie a Lui, la morte non ha più potere sul nostro confratello (cfr *Rm* 6,9). Passando, in questa vita, attraverso il Cuore misericordioso di Cristo, Fratel Filippo è entrato "in un luogo di riposo" (*Sap* 4,7), in compagnia dei santi, finalmente sollevato dalle amarezze di questa vita, ed avvertiamo noi pure il desiderio di poterci unire un giorno alla sua felice compagnia.

Fratel Filippo Lagati era nato ad Agira, in provincia di Enna, il 2 marzo 1939, da Giuseppe e Agata Intile. Dopo gli studi elementari, all'età di 11 anni, il 7 ottobre 1951, entrò al Piccolo Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Santa Venerina (CT). Fece ingresso al Noviziato, vestendo l'abito religioso dei Fratelli, a Torre del Greco il 29 settembre 1955 e, un mese dopo, il 26 ottobre fu inviato, su sua richiesta, a continuare il Noviziato a Bordighera, riservato ai Fratelli missionari.

Il 15 agosto 1957 emise la consacrazione al Signore con i primi voti religiosi. Fece lo Scolasticato a Herouville e a Lione, in Francia, dal 1957 al 1960. Si consacrò definitivamente a Dio, con la Professione perpetua, il 16 agosto 1964 presso il Collegio S. Giuseppe di Roma.

Conseguita l'abilitazione magistrale nel 1959, iniziò l'apostolato educativo, come Fratello missionario a Toussiana in Africa, ove rimase dal 1960 al 1963.

Tornato in Italia, fu inviato come insegnante e assistente di convitto al Collegio "S. Arcangelo" di Fano, dal 1963 al 1966. In quell'anno fu nominato Vice Direttore prima dell'Aspirantato Minore di Albano Laziale, poi di S. Venerina, fino al 1971.

Dal 1971 al 1977, fu Vice Direttore ed Economo presso l'Istituto "S. Luigi" di Acireale. Per le sue doti peculiari, dal 1977 al 1980, fu chiamato, in qualità di economo, alla Casa Generalizia in Roma.

Successivamente, dal 1980 al 1986 lo ritroviamo ad Acireale, come Economo, Vice Direttore e animatore degli Aspiranti alla vita di Fratello.

Per tre anni fu economo-procuratore al Colle La Salle e successivamente, dal 1989 al 1991, all'Istituto "La Salle" di Napoli. Poi di nuovo Economo-procuratore al Colle La Salle (1991-1993) e di qui, con le stesse mansioni all'Istituto "Leonardo da Vinci" di Catania, fino al 1998.

Ma nel suo cuore celava sempre il desiderio di offrire al Signore la sua vita di apostolo e di educatore nelle missioni, cioè a servizio del volto sfigurato del Cristo, e per dare voce e dignità ai bambini ed ai ragazzi più bisognosi.

Per questo chiese ai Superiori di recarsi a Jaffa, ove rimase dal 1998 al 2003.

Al ritorno dalla Terra Santa, fu inviato all'Istituto "Peccerillo" di S. Maria Capua Vetere. Qui iniziarono i primi evidenti segni del male che covava nel suo robusto organismo. Dopo le diagnosi abbastanza rassicuranti dei medici, nel 2006 fu nominato Direttore della "Casa del Fanciullo" a Monserrato (Cagliari), ma a metà anno, il 10 marzo 2007 fu trasferito alla Comunità della S. Famiglia, qui al Colle La Salle, per ulteriori accertamenti e più accurate cure sanitarie..

Lentamente e progressivamente, le condizioni generali psico-fisiche sono andate peggiorando a tal punto che il male inguaribile, diagnosticato dai medici dell'Ospedale "S. Camillo" lo ha condotto all'esito finale, nella notte del 21 maggio, assistito amorevolmente dalla sorella Giuseppina, dalle Suore, dai Confratelli e dal dott. Tommaso Pellegrini.

Il suo forte cuore ha cessato di battere, ricongiungendosi per sempre con il Signore della vita nella solennità dell'Ascensione al Cielo del Risorto.

Fratel Filippo ovunque ha svolto il suo ministero educativo lascia un'impronta indelebile di Fratello profondamente religioso, disponibile, semplice, umile, pronto all'ascolto, al servizio di tutti.

Carissimi Fratelli, Carissimi Amici Lasalliani,

già nei primi anni dell'adolescenza, il nostro Confratello si pose alla sequela di Gesù. Ci piace ricordare l'esperienza della sofferenza che lo ha colpito alla luce della bella espressione del Siracide: *"Affidati al Signore ed egli ti aiuterà"* (Sir 2,6), e ancora: *"Voi che temete il Signore, confidate in lui"* (2,8). Ma al tempo stesso suggerisce anche atteggiamenti di saggezza: *"Accetta quanto ti capita, / sii paziente nelle vicende dolorose, / perché con il fuoco si prova l'oro, / e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore"* (Sir 2,4-5).

Fede e sapienza di vita, strettamente intrecciate, caratterizzano lo stile di Fratel Filippo, Fratello educatore lasalliano, fino a giungere a quella conformazione piena,

che l'apostolo Paolo confessava di se stesso: *"Per me vivere è Cristo"* (Fil 1,21). Con la straordinaria concisione che lo Spirito Santo gli ispirava, san Paolo riassume in queste parole la forma perfetta dell'esistenza cristiana: essa è uno stare con Gesù, un essere in Lui a tal punto che questa comunione supera la soglia di separazione tra la vita terrena e l'aldilà, così che la morte stessa del corpo non è più una perdita ma *"un guadagno"* (ibid.).

Su questo fondamento Fratel Filippo ha costruito la sua vita; manifestando sempre più visibilmente questo intimo orientamento.

Il nostro compianto Fratello ha conosciuto bene la risposta di Gesù alla domanda dell'apostolo Tommaso, quale sia la via e quale la meta del nostro cammino: *"Io sono la via, la verità e la vita"* (Giov 14, 6). Non ha conosciuto solo intellettualmente questa risposta, ma tutto il suo essere fu formato e penetrato da essa.

In questo momento sentiamo attuale anche questa altra parola del Signore: *"... ora siete nella tristezza... ma vi rivedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà..."* (Giov 16, 22).

La nostra fede ci guida specialmente nei momenti dolorosi come questo. Gesù è morto per noi sulla Croce. Il Crocifisso è la risposta che Dio ci dà nei momenti di grande sofferenza. L'eterno Padre "non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi" (Rm 8, 32). Morendo, Cristo ha vinto la nostra morte e resuscitando il terzo giorno ci ha ridato la vita. Nelle imperscrutabili vie della Provvidenza divina, la morte prematura di Fratel Filippo ha un posto e un senso. La sofferenza offerta con Cristo, in Cristo e per Cristo ha un valore redentore.

La fede cristiana non ci lascia mai soli perché il nostro cuore non vacilli nell'incredulità e cada nell'angoscia: il Signore ci precede, per noi ha preparato un posto (cfr Gv 14,3) e a noi manda lo Spirito della Verità (cfr Gv 16,12) che illumina, consola e sostiene la nostra vita.

Vorrei sottolineare una peculiarità della vita spirituale di Fratel Filippo che mi pare di intuire sottesa, come filigrana, in tutta la sua esistenza. Egli ha custodito nel cuore la passione missionaria.

Infatti, al missionario è chiesto "di rinunciare a se stesso facendosi tutto a tutti": nella povertà che lo rende libero per il Vangelo, nel distacco da persone e beni del proprio ambiente per farsi fratello di coloro ai quali è mandato, per portare ad essi il Cristo che salva.

La personalità di Fratel Filippo è tutta racchiusa nell'espressione paolina: *"Mi sono fatto debole con i deboli...; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo..."*.

Proprio perché "inviato", Fratel Filippo ha sperimentato la presenza confortatrice di Cristo, che lo ha accompagnato in ogni momento della sua vita, con l'intima rassicurazione anche sul letto del dolore: - *"Non aver paura..., perché io sono con te"* ([Ac 18,9-10](#)).

Fratel Filippo era spinto dallo "zelo per le anime", ispirandosi alla carità stessa di Cristo, fatta di attenzione, tenerezza, compassione, accoglienza, disponibilità, interessamento ai problemi dei Confratelli, degli alunni e delle famiglie.

Ecco, Fratel Filippo è stato "fratello che ha saputo amare", incarnando in sé lo spirito lasalliano, che è apertura e dedizione incondizionata per tutti, specie per i più piccoli e poveri, come segno dell'amore di Dio nel mondo, che è amore senza nessuna esclusione né preferenza.

Ma qual è il significato profondo della sua vocazione missionaria?

La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità. Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità.

Per questo Fratel Filippo è stato l'uomo delle Beatitudini: povertà, mitezza, accettazione delle sofferenze, sete di giustizia e di pace, attuate nella vita apostolica di Fratello - Educatore, figlio autentico di S. Giovanni Battista de La Salle.

Vivendo le Beatitudini, Fratel Filippo ha sperimentato e dimostrato concretamente che il regno di Dio è già venuto ed egli lo ha accolto.

Si staglia, così, con tutta evidenza, la personalità umana e spirituale di Fratel Filippo: uomo sincero, amabile, discreto, incoraggiante, disponibile, riservato nei sentimenti, semplice, fedele, gioioso nell'esperienza della pura gratuità.

Queste sue virtù umane e cristiane, legate alla sua convinta esperienza di vita consacrata nella Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane, resteranno per sempre scolpite nella nostra mente e nel nostro cuore, a perenne memoria dell'amico sincero, del Fratello esemplare, dell'Educatore lasalliano, testimone della presenza di Dio.

Caro ed indimenticabile Fratel Filippo, quest'oggi, a nome dei Confratelli, dei Laici Lasalliani e dell'innumerabile schiera di bambini, di ragazzi e di giovani che ti hanno avuto maestro e testimone di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno.

A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della più profonda gratitudine.

Ti affidiamo alla Madonna, della quale se stato un figlio particolarmente devoto. Sia Lei, Maria, ad introdurti nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, dai Fratelli Santi e Beati, da mamma Agata e papà Giuseppe, perché tu possa prendere parte alla gioia del convito eterno, che Dio ha preparato per te.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratelli come te e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen!